

Osservatorio

Una legge per le stragi stradali

Guido Salvini



Si discute molto sugli strumenti giuridici che, oltre al ritiro della patente, per fortuna oggi più frequente, e alla confisca della vettura, possono fermare chi guida in modo dissennato e provoca stragi stradali. I principi del diritto penale rendono difficile, se non in rari casi, trasformare la responsabilità da omicidio colposo a omicidio volontario. Ma qualcosa si può fare per evitare sentenze che non sembrano offrire sufficiente giustizia né ai parenti delle vittime né all'opinione pubblica. Per ridurre la distanza tra decisioni dei giudici e percezione del disvalore dei crimini stradali, l'Associazione Familiari delle

Vittime della strada sostiene giustamente una proposta volta a meglio definire il delitto di "omicidio stradale". Se approvata comporterebbe l'aumento delle pene non solo, come ora, per chi è in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti ma anche per chi guida con azzardo, in modo temerario o con aggressività manifesta tali da mettere in pericolo la sicurezza di chi incontra sulla strada. In tali casi la pena sarà da 6 a 14 anni, ben al di sopra di quanto l'omicidio colposo può essere punito sinora. La proposta centra il cuore del problema. Ci sono incidenti che, per quanto gravi nelle conseguenze, avvengono per una momentanea distrazione o un errore, una colpa "semplice" quindi. Ma molti altri, di cui ci racconta la cronaca, denotano invece una completa indifferenza per la vita altrui perché la guida spericolata e

"violenta" è una scelta consapevole che precede l'incidente. Con la modifica di legge "saltare" un semaforo magari di notte o correre velocità assurde in un centro abitato comporterà l'impossibilità per i colpevoli di sfuggire al carcere. È una proposta da condividere perché offrirebbe ai giudici uno strumento sicuro e abbastanza facile da applicare. Soprattutto se si accompagnerà nelle scuole e in tutti i luoghi di aggregazione ad un messaggio culturale diverso da quello che sembra prevalere. Oggi la velocità e l'accelerazione in ogni momento della vita si coniugano quasi sempre alla prepotenza e al fastidio per gli altri e diventano quasi uno stile di cui vantarsi. Quando chi usa questi stili di vita comincerà a sentire in pubblico di doversi vergognare, saremo davvero sulla buona strada.

*Magistrato



SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AIFVS (Associazione Italiana familiari Vittime del</u>			
23/06/2010	Avvenire	Più di quattromila vittime della strada all'anno L'appello dei familiari: «Servono norme più severe»	1
23/06/2010	Il Messaggero	I familiari delle vittime: "Omicidio doloso per i pirati della strada"	2

Più di quattromila vittime della strada all'anno L'appello dei familiari: «Servono norme più severe»

Dall'incontro, cui hanno
partecipato magistrati
e deputati, la proposta
di inasprire le pene
per l'omicidio colposo:
colpevoli troppo tutelati

incidenti

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Il peso di essere vittima due volte, della perdita di persone care e della mancanza di verità, è troppo pesante da sopportare. Matilde, figlia di una coppia rimasta vittima della strada, non se l'è sentita ieri di presenziare al convegno sul tema organizzato dall'Aifvs, associazione che tutela i familiari di chi è morto sull'asfalto, e che si è tenuto alla Camera. La sua testimonianza avrebbe dovuto aprire i lavori dell'incontro dedicato alle carenze legislative e giuridiche che gravano sui crimini commessi al volante, sempre più frequenti, ma, secondo l'Aifvs, sempre meno valutati nella loro reale gravità in sede di giudizio. Un ambito che ad oggi in Italia vedrebbe pene troppo blande.

E pensare che quella delle vittime della strada è un'emergenza sempre più consistente: ogni giorno - questo il bollettino di guerra snocciolato in occasione dell'incontro - sono 13, più di 4.370 ogni anno, senza aggiungere i 145mila ricoveri e il milione e mezzo di persone che devono ricorrere al pronto soccorso.

Al centro del dibattito, alcune proposte di riforma alla legge 125 del 2008 e all'articolo 111 della Costituzione, dei deputati Claudio Barbaro e Edmondo Cirielli. Sotto accusa, in particolare, la scarsa rilevanza che assume nei tribunali il cosiddetto

«dolo eventuale», ovvero una condotta scellerata del guidatore: «Le previsioni normative sull'incidentalità stradale - ha dichiarato Barbaro -, sono state sempre mirate finora alla guida in stato di ebbrezza e altera-

zione da droghe, ma non si sono mai estese alle condotte azzardate e aggressive dei pirati della strada».

Di qui la proposta dell'inasprimento della pena minima per i reati di omicidio colposo e di lesioni personali colpose «stabilendo per lesioni gravi e gravissime la procedibilità di ufficio e non più a querela di parte e la competenza del tribunale al posto di quella del giudice di pace, equiparando lo stato di coma vegetativo permanente alla morte, stabilendo - si legge nel documento - il raddoppio della pena quando il reato è commesso con (...) azzardo e/o aggressività, creando una imputazione soggettiva a prescindere dalla contestazione del dolo o della colpa».

D'altro canto la Costituzione, a detta di Cirielli, risulta manchevole nell'art. 111 di un elemento tanto semplice quanto fondamentale, necessitando così di una doverosa aggiunta, visto che l'articolo si rivelerebbe troppo sbilanciato sui diritti dell'accusato. Richieste condivise dagli stessi magistrati presenti, che dal canto loro hanno messo in luce mancanza di preparazione degli operatori giudiziari ed eccesso di tecnicismi in sede dibattimentale.



—| PROPOSTA DI LEGGE |—

I familiari delle vittime: «Omicidio doloso per i pirati della strada»

di TIZIANA GUERRISI

ROMA - Calano gli incidenti stradali in Europa, -36% dal 2001, e anche l'Italia, seppur meno di Lettonia, Spagna e Portogallo che li hanno dimezzati, si sta muovendo nella direzione giusta. Secondo il Consiglio europeo per la sicurezza nei trasporti, infatti, nel nostro Paese gli incidenti sono diminuiti del 40%. L'obiettivo, entro il 2010, è

**MENO INCIDENTI,
IL PLAUSO DELLA UE**

*In 8 anni, in Italia,
il numero dei morti
è diminuito
del 40 per cento*

dimezzarli: in che modo? Secondo l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada con maggiore prevenzione e una serie di interventi normativi per allineare l'Italia al resto d'Europa.

Secondo l'Aifvs è necessario garantire alle vittime dignità nel processo penale con l'inserimento nell'articolo 111 della Costituzione del riferimento

esplicito ai diritti delle vittime come prevede anche il Trattato di Lisbona; assicurare ai familiari un ruolo attivo, non solo di spettatori nei casi, molti, in cui si ricorre al patteggiamento ed equiparare il coma irreversibile alla morte. Non solo: configurare l'omicidio volontario con dolo eventuale - quello che si verifica in presenza di un'assunzione consapevole del rischio - per i crimini più gravi: «L'appello è a tutti i parlamentari per la rapida approvazione di una legge - spiega il presidente **Aifvs**, Giuseppa Cassaniti Mastrojeni - che consenta di applicare ai pirati della strada una pena corrispondente all'omicidio doloso in caso di guida azzardata come già avviene in molti paesi europei». Un passo decisivo, secondo l'Aifvs, per dare una risposta alle 7000 vittime, i 300mila feriti e 20mila disabili gravi vittime di incidenti stradali. Suggesti raccolti dalla proposta di legge 3274 dell'onorevole Claudio Barbaro (Pdl), nata dopo l'appello che l'Associazione ha lanciato quando la Corte di Cassazione, ribaltando la sentenza di primo grado, ha condannato Stefano Lucidi a 5 anni di reclusione e non più 10 per la morte dei giovani Alessio e Flaminia nel maggio 2008. «Una decisione che poteva anche essere accettata se fossero emersi elementi nuovi, così non è stato - ha sottolineato Teresa Ghironi, madre di Flaminia - Dal primo grado giudizio al terzo le sentenze possono cambiare a 360 gradi, e si passa da omicidio volontario a omicidio colposo».



INCIDENTI STRADALI:ASS.VITTIME; TROPPI MORTI, NORME PIU'DURE

(ANSA) - ROMA, 22 GIU - Norme e controlli piu' severi per contrastare gli incidenti stradali, che ogni giorno in Italia causano in media 13 morti. E' l'appello rivolto al governo e al parlamento nel corso del convegno 'Giustizia per le vittime della strada' che si e' tenuto alla Camera, organizzato dall'Associazione italiana familiari vittime della strada.

Ogni anno i morti sulle strade sono piu' di 4.370; i ricoveri sono 145 mila e un milione e mezzo di persone devono ricorrere la pronto soccorso a seguito di incidenti. Un fenomeno che produce una spesa sanitaria di 33 miliardi, in base ai dati dell'Istituto Superiore della Sanita'. Un bollettino di guerra, di fronte al quale Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, presidente dell'associazione, chiede maggiore formazione di tutti gli operatori del settore - dai tecnici ai magistrati -, piu' controllo e impegno, una diversa consapevolezza per arrivare a una cultura della gestione per quel che riguarda la giustizia nell'ambito delle stragi stradali.

Un appello raccolto dai Deputati Edmondo Cirielli e Claudio Barbaro, affinche' alla vittima nel processo penale si dia rispetto e riconoscimento di un ruolo effettivo, al pari dell'imputato, a prescindere dal risarcimento e soprattutto perche' vi sia certezza della pena.

L'avvocato dell'associazione, Gian Marco Cesari, ha rivolto una mozione al Parlamento perche' iscriva all'ordine del giorno della camera il Ddl Barbaro per un maggior contrasto alla criminalita' stradale, per equiparare lo stato di coma vegetativo permanente all'omicidio, data la gravita' della lesione, e per attribuire al Tribunale e non piu' al Giudice di pace, il reato di lesioni gravi e gravissime. (ANSA).

BOS 22-GIU-10 18:57 NNNN